

SENATO DELLA REPUBBLICA
BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 12 LUGLIO 2011

548ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

Massimo GARAVAGLIA

indi del Presidente

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria

(Esame e rinvio)

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo ricordando come, solo pochi anni fa, ad inizio legislatura, ci si interrogava sul percorso di uscita dalla crisi. Nel 2007 il rapporto *deficit/PIL* era superiore alla media europea, forti erano i timori sulla capacità del Paese di reggere la crisi. Fino a pochi giorni fa si sarebbe potuto ragionevolmente dire che l'Italia è uscita dalla crisi in condizioni comparativamente migliori: non si è fatto ricorso, come si chiedeva da più parti, a manovre di stimolo fiscale che avrebbero aggravato i problemi in quanto, come è noto ai più, non si sarebbe potuto contrastare la recessione globale con un'azione anticiclica nazionale.

Il deciso rifinanziamento degli stabilizzatori automatici, segnatamente gli ammortizzatori sociali, ha consentito comunque di fornire sostegno a coloro che sono stati investiti dalla crisi in prima persona.

Nel frattempo, la crisi greca e quella di altri Paesi europei in difficoltà di finanziamento dei loro debiti sovrani hanno reso ancora più instabili i mercati finanziari e si riflette sulle remunerazioni richieste per il finanziamento di tutti i debiti sovrani.

Gli attacchi speculativi che non si manifestavano prima della crisi globale, oggi sono di controllo più difficile. D'altra parte i mercati finanziari valutano più che in passato i debiti nazionali in base anche alla crescita economica che ne garantisce la sostenibilità di lungo termine.

Nel 2010 l'Italia è uscita dalla recessione, sempre con un basso tasso di crescita, ma più vicino a quello medio europeo - se si fa l'eccezione della Germania - con un rapporto *deficit/PIL* inferiore alla media europea, con un debito aumentato ma meno di tutti gli altri Paesi. Il divario tra i tassi di interesse pagati per il finanziamento del debito rispetto a quelli tedeschi, presi come riferimento, è aumentato ma non di molto rispetto a prima della crisi, quando i mercati finanziari non mostravano il nervosismo attuale. Ciò significa che, in termini dinamici, la sostenibilità della finanza pubblica è oggi più elevata della gran parte dei Paesi europei. L'accresciuta credibilità ha contribuito alla nomina di un autorevole esponente italiano alla guida della Banca Centrale Europea.

I pericoli non sono però diminuiti, a motivo della crescente instabilità dei mercati. In questo contesto, l'impegno dell'Italia è quello di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014. Proprio in sede europea il piano italiano è stato valutato e apprezzato. Per gli anni 2011 e 2012 gli obiettivi posti sono garantiti sostanzialmente dai provvedimenti già adottati. La combinazione della manovra all'esame più la riforma fiscale e la manovra di fine anno dovrebbe garantire il piano di azzeramento del deficit nel corso del biennio successivo.

In questo contesto, la riforma della *governance* in ambito UE approvata di recente ha prodotto un'importante rafforzamento delle regole a presidio della sana gestione delle finanze pubbliche dei Paesi che ne fanno parte, formulando un innovativo *iter* procedurale che realizza un legame tra riforme da attuarsi, nel senso di un rafforzamento delle economie e dell'innalzamento del livello di competitività, e la disciplina e il controllo delle finanze pubbliche.

In tal senso, la recente approvazione del Documento di economia e finanza presentato dal Governo prevede che, alla luce del profilo tendenziale dei saldi di finanza pubblica ivi illustrato per il prossimo triennio, il raggiungimento del pareggio di bilancio dovrà essere conseguito nel 2014. Ciò impone, come segnalato anche dalla Commissione UE, una correzione che deve necessariamente tener conto anche del necessario adeguamento di alcuni stanziamenti per l'anno in corso. Con riferimento agli anni 2011-2012, rileva come le variazioni di spesa e di gettito tendano a compensarsi e ad avere un impatto trascurabile sui saldi tendenziali. La manovra netta per il 2011 porta ad un miglioramento di circa 5 milioni sui tre saldi. Per il 2012, l'indebitamento migliora di circa 152 milioni, il saldo netto di 187 milioni e il fabbisogno di 50 milioni. I maggiori effetti di contenimento si concentrano negli anni 2013-2014, riflettendo le indicazioni programmatiche

previste dal DEF dello scorso aprile. Sulla base delle stime riepilogate nell'Allegato 3 al provvedimento, la manovra netta in termini di indebitamento ammonta per il 2013 a circa 17 miliardi e per il 2014 a circa 25 miliardi di euro. In termini di saldo netto, la manovra netta risulta pari 14,4 miliardi nel 2013 e di 19,3 miliardi nel 2014.

La composizione della manovra per il 2011 e il 2012 - seppur di impatto trascurabile sui saldi - è caratterizzata da un aumento netto delle spese e delle entrate. In particolare, in termini di indebitamento, nel primo esercizio le spese e le entrate aumentano di circa 1,8 miliardi rispettivamente, mentre nel 2012 la variazione è pari a oltre 4 miliardi. La composizione della manovra per gli anni 2013 e 2014 evidenzia sia un aumento netto del gettito fiscale rispettivamente pari a 7 e 6,6 miliardi, sia una riduzione netta delle spese di 10,8 e 18,7 miliardi nei medesimi anni. In particolare, con riferimento alla spesa corrente, nel 2011 e nel 2012, si registra un aumento netto positivo, di circa 1,2 e 5 miliardi rispettivamente e nel biennio successivo una variazione netta della spesa corrente rispettivamente pari a 9 e 16 miliardi. Anche la spesa in conto capitale registra misure di contenimento

Sul punto segnala che le informazioni contenute nell'allegato 3 non consentono di articolare la manovra tra quota corrente e in conto capitale poiché l'Allegato 3 imputa gli effetti dell'articolo 10, comma 1, di riduzione delle spese dei ministeri, in modo indistinto, verosimilmente per la discrezionalità del ministro competente nell'individuazione delle voci da ridurre. Appare pertanto non pienamente condivisibile la presunta intenzione di rinviare il risanamento, in quanto sull'anno in corso e quello a venire agiscono già, come è ovvio, i dispositivi contenuti nei decreti legge n. 112 del 2008, n. 78 del 2009 e n. 78 del 2010.

Nei primi 3 anni di Governo, sono stati infatti operati consistenti correzioni, si badi bene, pur in una fase congiunturale nettamente peggiore. Il *punctum dolens*, semmai, è indagarne i motivi della loro non compiuta realizzazione, per i motivi più diversi, tutti meritevoli di approfondimento tecnico in ordine alla efficacia degli strumenti di monitoraggio e governo della finanza pubblica. Ma il pareggio di bilancio non costituisce l'unico obiettivo da assicurare per evitare rischi di instabilità; non essendo in secondo piano anche l'obiettivo di innalzare il tasso di crescita dell'economia del Paese, che al momento si profila per i prossimi anni invero assai limitato.

Si rende dunque necessario, nel delineare un percorso di correzione strutturale della finanza pubblica, nel senso del perseguimento di un permanente riequilibrio della dinamica delle spese a quella delle entrate, l'intervento di azioni correttive incisive sui macroaggregati della spesa, non disgiunte da misure che tendano a migliorare l'andamento del "denominatore", ossia elevino il tasso di crescita dell'economia.

Il risultato di contenimento della spesa già conseguito nel 2010 è stato sicuramente positivo, perché, per la prima volta da decenni, la spesa primaria è scesa in valore assoluto, segnando una flessione di 14 miliardi rispetto a quanto previsto dal Governo. In tal senso, appare oggi indispensabile l'attivazione di tagli di spesa "selettivi", come suggerito dallo stesso governatore della Banca d'Italia, a partire dalla spesa delle amministrazioni pubbliche per consumi intermedi, che è stata pari a ben 136,1 miliardi nel 2010, in sola leggera flessione rispetto ai 137 miliardi del 2009.

Nel complesso, è chiaro che, al fine di pervenire alla razionalizzazione e alla riduzione della spesa, occorre partire da un lotta agli sprechi senza quartiere, su cui potrà senz'altro avere un ruolo di peso il metodo sistematico della *spending review*, anzitutto per le amministrazioni centrali, così come delineato nello schema di decreto attuativo della legge di contabilità e nell'articolo 9 del testo in esame. In questo quadro, la manovra di aggiustamento del bilancio pubblico e il disegno di legge delega della riforma fiscale rappresentano, presi congiuntamente, un passaggio cruciale non solo per l'azione di Governo, ma per il futuro dell'Italia.

Nello specifico dei contenuti del provvedimento rileva pertanto che il capitolo sui costi degli apparati politici apporta un correzione in gran parte prudenzialmente non cifrata ma di sicura rilevanza; il capitolo della razionalizzazione e monitoraggio della spesa delle amministrazioni pubbliche comprende una decisa riduzione delle spese dei Ministeri: le Amministrazioni centrali dello Stato assicurano, a decorrere dall'anno 2012, una riduzione della spesa per gli importi indicati nella tabella allegata al provvedimento. A ciò si aggiunge il taglio delle autorizzazioni di spesa storicamente inefficienti; si prevede il definanziamento automatico delle autorizzazioni di spesa che registrano economie nel triennio 2008-2010 e una riduzione del termine di perenzione dei residui di parte capitale da tre a due anni.

In tema di acquisti di beni e servizi, si adottano interventi per la razionalizzazione dei relativi processi di approvvigionamento individuando misure dirette ad incrementare i processi di centralizzazione degli acquisti riguardanti beni e servizi tramite la CONSIP.

In tema di operazioni di acquisto e vendita di immobili segnala la previsione di procedure di verifica preventiva del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica da attuarsi con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia. Sono attribuite all'Agenzia del demanio le decisioni di spesa, sentito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, relative agli interventi manutentivi, a carattere ordinario e straordinario, effettuati sugli immobili di proprietà dello Stato. E' previsto poi un censimento degli immobili pubblici.

In tema di soppressione, incorporazione e riordino di enti ed organismi pubblici, è previsto che COVIP vigili sulle casse di previdenza privatizzate attribuendole il controllo sugli investimenti delle relative risorse finanziarie.

In tema di contenimento delle spese in materia di impiego pubblico sono previste l'estensione al 2014 del blocco degli stipendi pubblici già prevista dalla ultima manovra triennale e la proroga delle disposizioni limitative delle assunzioni.

In tema di spesa sanitaria è contemplato un intervento in materia di beni e servizi: l'Osservatorio dei contratti pubblici fornisce alle regioni un'elaborazione dei prezzi di riferimento, ivi compresi quelli eventualmente previsti dalle convenzioni Consip, al fine di mettere a disposizione delle regioni ulteriori strumenti operativi di controllo e razionalizzazione della spesa. Le regioni adottano tutte le misure necessarie a garantire il conseguimento degli obiettivi di risparmio programmati.

In materia di spesa farmaceutica si prevede che l'AIFA aggiorni le tabelle di raffronto ivi previste, al fine di consentire alle regioni di garantire il conseguimento degli obiettivi di risparmio programmati. Sono introdotte misure di compartecipazione sull'assistenza farmaceutica e sulle altre prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale. E' inoltre introdotta una procedura sostitutiva ove la regione non rimuova gli ostacoli - di natura legislativa regionale - all'attuazione dei piani di rientro della spesa sanitaria.

In materia previdenziale è prevista la graduale armonizzazione dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario delle lavoratrici del settore privato a quelli delle lavoratrici del settore pubblico. E' prevista una misura finalizzata alla razionalizzazione e al contenimento della spesa pensionistica del biennio 2012-2013, sopprimendo la indicizzazione delle fasce "alte" di importo, superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS.

In materia scolastica l'organico dei posti di sostegno è rideterminato. Pertanto, a decorrere dall'anno scolastico 2011-2012, le classi iniziali delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, ivi comprese le sezioni della scuola dell'infanzia, che accolgono alunni con disabilità, ove il rapporto docenti di sostegno-alunni disabili sia pari a 1, sono costituite con il numero di alunni minimo e massimo previsto per i diversi gradi di scuola. Per garantire un processo di continuità didattica nell'ambito dello stesso ciclo di istruzione, la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado sono aggregate in istituti comprensivi.

In tema di patto di stabilità interno si dispone il concorso alla manovra delle regioni a statuto speciale, delle regioni a statuto ordinario, delle province e dei comuni per complessivi 3.200 milioni di euro nell'anno 2013 e 6.500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014. Tali interventi sono assistiti da previsioni di nullità dei contratti di servizio in contrasto ovvero elusivi delle regole del patto di stabilità interno e da sanzioni nel caso di violazione del medesimo.

Per il finanziamento di spese indifferibili in tema di trasporto pubblico locale ed impegni internazionali l'articolo 21 stanza oltre 600 milioni. In materia di entrate, sono previste, tra le altre, la tassazione separata sull'attività di trading, ovvero sulle attività finanziarie detenute per negoziazione da soggetti esercenti attività bancaria, l'aumento dell'imposta di bollo sui depositi titoli, l'applicazione imposta di bollo sulle transazioni finanziarie ma anche la riduzione di oneri per imprese artigiane e l'introduzione di una fattura IVA semplificata per le attività di commercio al minuto e per le attività assimilate.

Si introduce, a partire dal 2011, una addizionale annuale erariale della tassa automobilistica per i veicoli di potenza superiore a 225 KiloWatt.

Amplio è il capitolo in tema di riorganizzazione del processo civile e di quello tributario, con l'introduzione, in quello tributario, del reclamo come strumento deflattivo del contenzioso relativo ad atti di valore non elevato emessi dall'Agenzia delle entrate, ovviamente come rimedio amministrativo da esperire a pena di inammissibilità del ricorso giurisdizionale. In tema di organizzazione della giustizia tributaria, si prevede, in particolare, il rafforzamento delle cause di incompatibilità dei giudici tributari e l'incremento della presenza nelle Commissioni tributarie regionali di giudici selezionati tra le magistrature. In tema di processo civile viene modificata la legge Pinto e incentivato l'uso delle notificazioni con strumenti elettronici, viene modificata la disciplina in tema di contributo unificato ed introdotto un piano per lo smaltimento.

Lo sviluppo non è poi assente dal provvedimento; il titolo secondo è interamente dedicato al tema con misure di agevolazione della contrattazione aziendale, con un regime fiscale di vantaggio per

l'imprenditoria giovanile e in mobilità, la razionalizzazione della rete distributiva dei carburanti, la liberalizzazione del collocamento, per cui sono autorizzati alle attività di intermediazione numerosi altri soggetti, il finanziamento della banda larga, gli interventi per favorire l'afflusso di capitale di rischio verso le imprese.

Completano il novero, in tema di immobili pubblici e patrimoni dello Stato, la costituzione di una società di gestione del risparmio per l'istituzione di uno o più fondi d'investimento al fine di partecipare in fondi d'investimento immobiliari chiusi promossi da Regioni, Province, Comuni anche per valorizzare o dismettere il proprio patrimonio immobiliare disponibile e le norme in tema di ANAS.

Segnala quindi che l'adozione di una articolata gamma di interventi che vada nel senso di una riduzione della spesa, senza intaccare i livelli di servizio della pubblica amministrazione, presuppone, prima di ogni altra cosa, che il decisore politico abbia chiara l'urgenza del momento e la indifferibilità delle misure di risanamento. Ciò impone una visione politica che guardi lontano, oltre gli interessi immediati e particolari delle singole componenti sociali e comunità locali, che sia ispirata dalla capacità di scegliere e guidare per rendere possibile ciò che è giusto, ciò che è doveroso, ciò che è necessario alla qualità della vita umana. Taluni hanno detto non senza ragione che la recessione è stata paradossalmente una benedizione per l'Italia, perché, causando un brusco arretramento assoluto, ne ha acuito il bisogno di cambiamento e l'ha reso non più procrastinabile. Occorre ribadire che non sono più sopportabili le differenze tra chi è esposto alla concorrenza, e genera il benessere dell'intera Nazione, e chi gode di posizioni di rendita o, peggio, di privilegio. Non è più sopportabile rinviare o muoversi lungo le linee di minor resistenza o, peggio, favorendo gli uni piuttosto che gli altri settori più o meno politicamente "sensibili". La riduzione della pressione fiscale deve essere accompagnata e preceduta dalla riduzione della pressione regolamentare per liberare l'innovazione nel settore privato come nel settore pubblico. La riforma fiscale è strategica in questa prospettiva, non perché essa possa comportare nell'immediato una riduzione complessiva della pressione fiscale, ma perché determini una profonda modifica strutturale del prelievo che rifletta la rottura degli interessi corporativi. Questo stesso spirito deve guidare la riduzione della spesa pubblica, necessaria a ottenere il pareggio di bilancio senza aumento delle tasse. Una riduzione della spesa che deve generare dall'aumento dell'efficienza e da una analisi attenta delle priorità. In tal modo si incide fortemente anche sull'altra condizione di successo della strategia di rilancio, che è quella di aiutare il settore privato ad accelerare il suo processo di innovazione e di recupero della produttività.

L'aumento della produttività e dell'efficienza nei settori della giustizia, della sanità e dell'istruzione hanno un effetto diretto rilevante sulla produttività totale dei fattori del settore privato e sul grado di attrazione del sistema Paese sugli investimenti. La riduzione degli oneri burocratici si traduce in riduzione dei costi unitari di produzione per le imprese e in aumento del reddito disponibile per i cittadini. Il problema della bassa crescita italiana, è ormai chiaro a tutti, così come il malessere della società sta, prima di ogni altra cosa, essenzialmente in un mancato raccordo fra la domanda di beni e servizi, soprattutto pubblici, e l'offerta degli stessi, oltre che nel non ottimale funzionamento della pubblica amministrazione. La lotta agli sprechi deve servire anzitutto a migliorare la qualità della spesa, non necessariamente a ridurre la quantità. Ciò, considerando che se si rinuncia a portare i tagli di spesa direttamente a riduzione del deficit, questo non vuol dire che esso non possa essere ridotto anche per vie indirette, attraverso la maggior crescita del Pil: che, superfluo sottolinearlo, trarrebbe solo vantaggi da un miglioramento del tono e della composizione della spesa pubblica.

La lenta crescita, la lunga perdita di competitività, le buste paga ferme e i profitti bassi di oggi sono tutti indicatori che parlano chiaro alla politica: le non scelte o le riforme solo parziali hanno sinora avuto l'unico esito di bloccare l'economia e la società con un danno reale per tutto il Paese nel suo insieme. Ciò richiede che anche il Governo sappia respingere alle tentazioni conservatrici neostataliste che hanno rallentato il cammino di tante iniziative per riprendere con decisione la strada delle liberalizzazioni e della concorrenza in tutti i settori. Perché l'Italia torni a crescere è dunque indispensabile superare definitivamente una fase di assuefazione alle condizioni di lenta crescita registrata negli ultimi anni, dal momento che non ci si accorge che stando fermi, in realtà, si arretra rispetto alle altre economie e al reddito che si sarebbe potuto generare, perdendo in tal modo una preziosa opportunità per noi e per i nostri figli.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il relatore per l'esauriente esposizione, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore LEGNINI (PD) tiene preliminarmente a sottolineare come la drammaticità dei recenti accadimenti riguardo gli attacchi speculativi di cui sono stati oggetto i mercati finanziari abbia imposto l'esigenza di un cambiamento significativo, da parte del suo Gruppo, nell'approccio all'esame della manovra economica, sia con riferimento alla tempistica, sia riguardo

all'impostazione di fondo, ai fini di un auspicabile confronto che tenga conto dell'esigenza di adeguarne i contenuti al contesto di riferimento. In particolare, dopo il "venerdì" e il "lunedì" nero, anche nel corso della giornata odierna si registra nella borsa valori di Milano un ulteriore calo pari a 4 punti, unitamente all'aumento dello *spread* nei rendimenti dei titoli pubblici rispetto ai canoni di riferimento. In tale contesto, osserva quindi come le misure già problematiche della manovra finiscano per risultare incompatibili con gli obiettivi di risanamento del *deficit* perseguito dal Governo, così come richiesto a livello europeo.

Dopo aver ricordato come anche negli Stati Uniti sia emersa l'esigenza di individuare gli strumenti idonei a mettere sotto controllo il debito pubblico americano, richiama i contenuti dell'appello rivolto dal Presidente della Repubblica a tutte le forze politiche di maggioranza e opposizione alla coesione e al senso di responsabilità, con la raccomandazione di un sollecito esame della manovra presentata dal Governo. Anche da parte dell'Eurogruppo è stato raccomandato all'Italia di assumere in tempi solleciti i necessari interventi correttivi, per quanto l'Italia non risulti al momento attuale tra i Paesi europei a maggior rischio; analogo richiamo è altresì pervenuto dalle parti sociali intervenute in audizione. In questo quadro, ribadisce pertanto l'impegno dei Gruppi di opposizione, già rappresentato al Presidente del Senato, di anticipare per quanto possibile i tempi di approvazione della manovra economica, in vista della prossima Conferenza dei Capi-gruppo che a breve si riunirà.

Nell'auspicio di un approccio condiviso tra tutte le forze politiche e di un confronto costruttivo con il Governo, procede quindi a esporre alcuni punti a suo giudizio qualificanti e meritevoli di attenta riflessione, su cui occorre concentrare l'esame ai fini di opportuni interventi in senso modificativo. In primo luogo, osserva come il rispetto degli impegni assunti in sede europea - e resi ancora più stringenti della situazione congiunturale attuale - riguardo ad una correzione dei conti pubblici, di cui al DEF, pari a 40 miliardi di euro, imponga la definizione chiara e certa degli orientamenti del Governo in ambito economico, circostanza quest'ultima che non sembrerebbe emergere alla luce degli invariati effetti della manovra sull'indebitamento netto e sulla discesa nel rapporto *deficit*/PIL stimata per i prossimi anni. In particolare, l'obiettivo del pareggio di bilancio, lungi dall'essere conseguito in relazione alla manovra in discussione, costituirà il portato degli effetti correttivi legati all'annunciata riforma fiscale, suscettibile di generare ulteriori entrate ma solo a partire dall'anno 2014, riforma che tuttavia al momento non si sostanzia in alcuna proposta normativa. La manovra pertanto, alla luce della quantificazione complessiva degli interventi ivi previsti, appare ben lontana dall'obiettivo di risanamento del *deficit* e del saldo di 40 miliardi di euro. Appare inoltre impensabile conseguire risparmi con tagli alla spesa sociale e con la riduzione del regime delle deduzioni e detrazioni fiscali, gravanti in gran parte gravanti sui ceti meno abbienti.

Osserva quindi come tale sforzo finanziario sia difficilmente sostenibile in mancanza di interventi altrettanto efficaci sulla crescita: a tale riguardo preannuncia la presentazione di proposte emendative che, pur in rapporto al contesto generale di riferimento, siano volte a introdurre misure di liberalizzazione e di snellimento nelle procedure di pagamento dei crediti delle imprese da parte della pubblica amministrazione, fermo restando il rispetto dei saldi relativi alla manovra. Ritiene inoltre indispensabile introdurre disposizioni in materia di *spending review*, unitamente ad una più efficace riorganizzazione delle diverse strutture centrali e periferiche dell'amministrazione.

Nel sottolineare l'esigenza di una complessiva revisione delle norme in materia di imposta di bollo sui depositi titoli, la quale a suo giudizio grava in misura maggiore sui piccoli risparmiatori, osserva come occorra anticipare già in questa sede le misure sull'armonizzazione della disciplina in materia di rendite finanziarie, nella misura pari al 20 per cento, con esclusione dei titoli di Stato. Ritiene inoltre prioritario reintrodurre idonee misure che facilitino lo *start up* imprenditoriale, con la previsione di un onere tributario sostenibile. Nel rimarcare l'inequità del meccanismo delle indicizzazioni delle pensioni previsto nella manovra, ritiene opportuno individuare idonei correttivi anche mediante l'introduzione, a scopo di compensazione, di un contributo di solidarietà a carico delle pensioni più alte nell'intero arco previsivo dalla manovra.

Dopo aver evidenziato l'esigenza di rivedere la norma, a suo avviso irragionevole, riguardo all'ammortamento per opere in concessione, ritiene opportuno emendare la parte che riguarda le quote latte e introdurre altresì opportune misure sulla regolamentazione degli appalti pubblici. Sarebbe inoltre indispensabile pervenire - come peraltro in più occasioni sottolineato dal senatore Morando - ad una modifica alla legge di contabilità al fine di adeguare le norme di bilancio al contesto della disciplina che regola la *governance* europea, in vista oltretutto di una auspicabile revisione costituzionale dell'articolo 81.

Conclude facendo presente come per ciascuno dei temi segnalati sia opportuno definire specifici interventi modificativi, ferma restando tuttavia l'esigenza di individuare misure compensative entro i meccanismi di copertura del decreto-legge. Esprime infine l'auspicio di un confronto quanto più

condiviso al fine di giungere in tempi solleciti alla definizione di un complesso di interventi più equo e sostenibile.

Il senatore FLERES (*PdL*) sottolinea l'esigenza, alla luce degli eventi economici negativi verificatisi nelle ultime ore, di affiancare alle misure di contenimento della spesa pubblica - prospettate nell'ambito della manovra finanziaria in questione e sicuramente necessarie - interventi di natura anticiclica, volti a rilanciare le attività produttive.

Un'altra esigenza significativa, ravvisabile in ordine al provvedimento in esame, è quella di ridurre la consistenza di talune strutture pubbliche, che resta inalterata nonostante le dichiarazioni del ministro Tremonti in merito alla necessità di evitare un appesantimento della pubblica amministrazione.

Richiama poi l'attenzione su alcuni settori della pubblica amministrazione che denotano una scarsa sensibilità rispetto all'oggettiva necessità di contenimento dei costi, citando a titolo esemplificativo i comparti della giustizia e della difesa.

Infine, occorre individuare soluzioni in grado di eliminare gli sprechi ravvisabili rispetto alla spesa farmaceutica o sanitaria, salvaguardando comunque gli *standard* di tali indispensabili servizi.

Il senatore MORANDO (*PD*) sottolinea preliminarmente la drammaticità della situazione economica emersa nelle ultime ore, che ha determinato un incremento notevole dei differenziali tra titoli pubblici italiani e titoli tedeschi. In particolare si è passati dai 20-30 punti base di differenziale, ravvisabile negli anni precedenti all'ultima recessione, ai 120-130 punti del periodo immediatamente successivo alla predetta crisi, sino ad arrivare ai 330 punti di differenziale manifestatisi nelle ultime ore. Tale situazione, ascrivibile anche ai ritardi con cui si è intervenuti in ambito europeo in ordine alla crisi greca, a quella irlandese e a quella portoghese, va fronteggiata in ambito nazionale con adeguati interventi, senza i quali il Paese rischia di precipitare in una crisi finanziaria simile a quella verificatasi in Grecia.

Occorre individuare idonee soluzioni rispetto ai nodi problematici emersi in ambito internazionale per quel che concerne in particolare la credibilità della politica e del Governo italiano, della manovra finanziaria prospettata con il decreto-legge in esame ed infine del sistema delle regole di programmazione, gestione e decisione sulla finanza pubblica.

Per quel che concerne il primo dei tre sopracitati profili, ossia quello della credibilità della politica del Governo italiano, la soluzione migliore dovrebbe essere incentrata sulla costituzione da parte del Presidente della Repubblica di un Esecutivo composto da un Presidente del Consiglio e da Ministri autorevoli, che si impegnino a non partecipare alla competizione elettorale per il 2013. Tale Governo dovrebbe predisporre una manovra finanziaria per un ammontare pari a 40 miliardi di euro - rispetto alla quale il sostegno politico sarebbe *bipartisan* - e altresì dovrebbe riformare la legge elettorale attualmente in vigore. Qualora l'attuale Governo non condividesse la predetta proposta, dovrà necessariamente continuare la propria attività configurando come obiettivo prioritario della stessa la messa in sicurezza del sistema economico-finanziario italiano. Un primo importante passo, nella prospettiva di accrescere la credibilità della politica italiana, sarebbe quello di un impegno, condiviso dalle forze politiche di maggioranza come da quelle di opposizione, a convertire il decreto-legge in esame entro la giornata di mercoledì prossimo è comunque in tempi brevissimi.

Per quel che concerne invece la credibilità della manovra finanziaria prospettata dall'attuale Governo, le criticità ineriscono sia al piano quantitativo - essendo necessaria un'integrazione dell'ammontare della manovra per ulteriori 15 miliardi di euro - e sia al piano qualitativo. Sotto quest'ultimo profilo si rileva che la disposizione normativa contenuta nell'articolo 10 del decreto-legge in esame risulta incongrua, in quanto l'impostazione di fondo sottesa alla stessa, ossia la sostituzione dei tagli orizzontali con moduli di *spending review*, in sé condivisibile e opportuna, viene in concreto disattesa dalle soluzioni proposte, alla stregua delle quali qualora i Ministeri non conseguano l'obiettivo di riduzione della spesa, si opera un taglio orizzontale. Tale modulo è del tutto inadeguato in quanto il meccanismo ipotizzato andrebbe perfezionato attraverso l'individuazione puntuale degli obiettivi di contenimento della spesa, da effettuare attraverso un vero e proprio "piano industriale" delle pubbliche amministrazioni, orientato nell'ottica prospettica dell'accrescimento degli *standard* di efficienza degli apparati pubblici.

Sempre sul piano qualitativo occorre che la manovra introduca misure di promozione della crescita. A tal proposito si rileva che l'effetto recessivo conseguente alla manovra stessa dovrebbe essere compensato attraverso apposite misure volte a garantire l'adempimento degli obblighi di pagamento gravanti sulle pubbliche amministrazioni nei tempi previsti, a prospettare una separazione proprietaria della rete del gas, attualmente monopolizzata dall'ENI - in modo tale da creare condizioni di competizione funzionali ad un abbassamento dei prezzi del gas - a rimodulare il patto interno di stabilità conferendo valenza pluriennale al meccanismo di regionalizzazione, senza indebolire le dimensioni del patto stesso, ed infine a risolvere definitivamente il problema

dell'arretrato della giustizia civile. A tali misure andrebbe poi aggiunto un intervento sul patrimonio pubblico e sul patrimonio privato di una parte ridotta della popolazione, finalizzato a ridurre il debito pubblico, coinvolgendo in tale processo anche le autonomie locali.

Il terzo profilo di credibilità, rispetto al quale sono emerse delle criticità, attiene al sistema delle regole per la programmazione, la gestione e decisione di finanza pubblica. Occorre prefigurare un sistema di regole e di obiettivi sia di medio tempo - finalizzati al pareggio di bilancio strutturale - e sia di lungo periodo, atti a contenere per il futuro la crescita della spesa pubblica. In tale prospettiva occorre una modifica della legge di contabilità, come pure una modifica dell'articolo 81 della Costituzione, rispetto al quale è opportuno valutare comparativamente le disposizioni costituzionali di altri Paesi, tra i quali cita a titolo esemplificativo quelle della Germania.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) si sofferma sulla revisione del patto interno di stabilità, evidenziando preliminarmente che in passato il patto era finalizzato a contenere la crescita della spesa, prescindendo totalmente dalle entrate. A partire dall'anno 2007, il patto interno di stabilità è incentrato sui saldi, in ordine ai quali è richiesto a ciascun ente territoriale un miglioramento rispetto ai saldi registrati nell'anno precedente. Tale meccanismo presenta preoccupanti profili di incongruità e irragionevolezza, atteso che lo stesso non distingue in maniera adeguata gli enti locali con elevato grado di indebitamento da quelli più virtuosi, finendo di fatto per determinare un'equiparazione degli stessi. Le misure prospettate in proposito nel decreto-legge, pur essendo condivisibili, vanno comunque perfezionate, nell'ottica prospettica di favorire un'adeguata differenziazione dei moduli operativi, in considerazione della concreta situazione finanziaria del singolo ente locale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle 11,50.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 12 LUGLIO 2011

549^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

indi del Vice Presidente

Massimo GARAVAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente AZZOLLINI, considerato che sono in corso le riunioni di alcuni Gruppi parlamentari, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,05, riprende alle ore 17,20.

Il senatore MERCATALI (*PD*) rileva come, dinanzi ad una crisi estremamente grave e caratterizzata dalla sfiducia dei mercati finanziari, il Gruppo del Partito democratico abbia offerto la propria disponibilità a garantire una rapida approvazione della manovra, proponendo, contestualmente, alcune qualificanti modifiche.

Pertanto, appare senza dubbio significativa la disponibilità delle opposizioni ad assicurare la correzione dei saldi finanziari perseguita dalla manovra, al fine di giungere al pareggio di bilancio nel 2014. Dinanzi a tale disponibilità, fermo restando che il Gruppo del Partito democratico non potrà che votare contro il provvedimento in esame, appare comunque ragionevole attendersi un segnale di attenzione da parte del Governo e della maggioranza, nel senso di accogliere quantomeno alcune delle proposte emendative avanzate dall'opposizione.

Per quanto riguarda, poi, le tematiche connesse alla manovra finanziaria in discussione, merita una riflessione l'aspetto della debole crescita della nostra economia, malgrado le numerose misure di sviluppo adottate negli ultimi anni.

Proprio ai fini del rilancio della crescita del prodotto interno lordo, sarebbe urgente offrire segnali significativi, sul versante, per esempio, della riforma del patto di stabilità interno relativo agli enti locali.

Analogamente, andrebbe avviata una seria riflessione sull'increscioso problema del pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso le imprese: infatti, sono centinaia di migliaia, oggi, le aziende italiane creditrici di enti pubblici e che soffrono enormemente per carenza di liquidità, con la conseguenza di trovarsi spesso obbligate a chiedere prestiti alle banche, per poter pagare gli stipendi dei dipendenti.

Richiederebbe poi una correzione la norma sul regime fiscale degli ammortamenti dei concessionari, in quanto la disposizione, per come formulata, rischia di penalizzare enormemente gli investimenti. Ulteriori elementi propedeutici al rilancio economico sono quelli legati al *gap* energetico - in considerazione del costo eccessivamente elevato del gas rispetto alla media europea - della ricerca e dell'ammodernamento infrastrutturale: su quest'ultimo profilo, appare indispensabile completare i collegamenti a rete, ivi compreso il cablaggio in banda larga, e predisporre quella riforma della legislazione portuale necessaria a rendere competitivi i nostri porti sul mercato dei traffici marittimi. Il senatore BALDASSARRI (*Misto-FLI*) evidenzia la necessità di individuare prontamente i motivi alla base degli attacchi speculativi scatenatisi sui mercati finanziari, per evitare che, nonostante la rapida approvazione della manovra finanziaria, questi si ripetano di qui a breve termine.

Uno dei motivi per i quali, lo scorso venerdì, è partito un attacco speculativo nei confronti dei titoli di stato italiani, risiede, innanzitutto, nell'*iter* procedurale eccessivamente lungo, in quanto la manovra è stata adottata dal Governo il 30 giugno, per poi essere pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale soltanto il 6 luglio, ossia quasi una settimana dopo.

Altresì, entrando nel merito del provvedimento, la correzione dei saldi finanziari si è concentrata sul biennio 2013-2014, in base alla giustificazione che il precedente biennio 2011-2012 era già coperto dal decreto-legge n. 78 del 2010. Tale giustificazione è risultata fin da subito insufficiente e contraddittoria rispetto agli obiettivi del recente Documento di economia e finanza, in quanto si ignorava che nel 2013-2014, si doveva anche aggredire il maggior *deficit* cumulato nel biennio precedente. Peraltro, la correzione dei tendenziali, spostata al 2014, è stata pari a 25 miliardi di euro, sebbene il Documento di economia e finanza ritenesse necessaria, ai fini del pareggio di bilancio, una correzione di 46 miliardi. Per giustificare questo differenziale di 21 miliardi, la sera del 7 luglio è apparso, sul sito *web* del Ministero dell'economia e delle finanze, un comunicato secondo cui la manovra si sarebbe completata con il disegno di legge delega di riforma tributaria, a sua volta supportato da una clausola di salvaguardia imperniata sulla riduzione delle deduzioni e detrazioni fiscali esistenti, ossia, in ultima battuta, su un incremento del carico fiscale.

Il combinato disposto di tali ragioni - senza voler considerare le tensioni interne alla compagine di Governo - ha fornito, nella sera di giovedì 7 luglio, il pretesto ad attacchi speculativi avviatisi il giorno successivo.

Va poi considerato che gli effetti correttivi della manovra si basano, per l'ennesima volta, sul meccanismo della riduzione degli andamenti tendenziali della spesa, con la conseguenza che, nel 2014, si registrerà un incremento di entrate pari a 100 miliardi di euro, di cui 50 miliardi saranno destinati alla riduzione del *deficit*, senza comunque ottenere il pareggio del bilancio, mentre i restanti 50 miliardi verranno utilizzati per aumentare di 58 miliardi la spesa corrente, al netto di un decremento di 8 miliardi della spesa in conto capitale.

Appare evidente come un'efficace risposta alla speculazione non possa essere attuata con il taglio dei tendenziali di spesa futuri, rendendosi indispensabile l'introduzione di una politica di correzione dei saldi di bilancio basata sui valori storici della spesa dell'anno precedente, in modo da ottenere risparmi effettivi.

Risulta poi urgente affrontare quattro questioni che richiedono un'attenta analisi e una pronta soluzione: innanzitutto, è necessario correggere la norma sull'aumento dell'imposta di bollo sulle comunicazioni relative ai depositi titoli, che, come formulata nel decreto, si traduce in una sorta di patrimoniale sui poveri, senza considerare che la previsione ad essa associata di un maggior gettito di 2,4 miliardi di euro risulta del tutto irrealistica, a causa dell'effetto piazzamento.

Andrebbe poi risolto il problema, già esaminato la scorsa settimana nel corso dell'*iter* del decreto legge n. 70 del 2011, relativo al ruolo di Equitalia, in rapporto alla riscossione dei tributi di spettanza degli enti locali.

Una terza questione riguarda il blocco, totale o parziale, del meccanismo di indicizzazione delle pensioni medio-alte: a tale riguardo, appare del tutto iniquo penalizzare pensionati che godono di un assegno previdenziale proporzionato agli anni effettivi di lavoro svolto e ai contributi versati. Peraltro, un risparmio di spesa equivalente a quello derivante dal blocco delle indicizzazioni potrebbe essere reperito aggredendo i veri costi della politica, ossia non tanto e non solo le indennità dei parlamentari, quanto le cifre molto più consistenti stanziare a titolo di prestiti a fondo perduto per le imprese e spese per l'acquisto di beni e servizi.

Un'ultima problematica attiene al pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese: a tale proposito, va ribadita la necessità che gli enti pubblici siano tenuti ad accettare e certificare le fatture rilasciate dalle imprese creditrici, permettendo a queste ultime di poterle scontare presso gli istituti di credito, senza incidere sui saldi di finanza pubblica.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) rammenta che - sebbene gli episodi speculativi di questi giorni destino una forte e legittima preoccupazione - il nostro Paese resta comunque la terza economia europea e, come tale, è in grado di fornire una risposta efficace agli attacchi nati sui mercati borsistici.

È evidente, peraltro, che le manovre speculative, dopo aver preso di mira Paesi più piccoli e limitrofi, si stiano concentrando adesso sul cuore dell'Europa, a partire dall'Italia.

Tuttavia, sia l'appello di ieri del Capo dello Stato sia il forte senso di responsabilità dimostrato dal Parlamento, dal Governo, dalla maggioranza e dalle opposizioni, stanno senz'altro contribuendo a costruire un forte argine contro le ondate speculative.

Ciò non deve farci dimenticare come in questi anni, sia con il governo di centro-sinistra sia con l'attuale esecutivo di centro-destra, si siano trascurati alcuni aspetti problematici, come l'eccessivo ricorso agli strumenti finanziari derivati: al riguardo, è apprezzabile che la Consob, dopo anni di silenzio, abbia ripreso la propria funzione istituzionale, come testimoniato dal recente provvedimento restrittivo delle cosiddette vendite allo scoperto.

Pertanto, la manovra finanziaria in discussione rappresenta senz'altro una prima e corretta risposta, sebbene suscettibile di miglioramenti, con particolare riferimento al tetto per gli ammortamenti dei concessionari, al patto di stabilità interno e ai pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione, riguardo ai quali appare positiva la proposta di ricorrere all'istituto della cessione del credito.

Resta urgente, poi, affrontare la questione delle liberalizzazioni, fermo restando che sul punto occorrerebbe una condotta lineare e coerente, mentre ciò non si è sempre verificato, se si considerano casi recenti come l'approvazione in prima lettura, da parte del Senato, della riforma delle professioni forensi oppure, sempre a titolo esemplificativo, il *referendum* di giugno sui servizi idrici.

Un ulteriore problema, produttivo di costi ingenti per le famiglie e per le imprese, è rappresentato dalla lungaggine nei tempi della giustizia civile, caratterizzata peraltro dalla presenza di un enorme numero di avvocati, che traggono sostegno alla loro attività proprio dall'abnorme dilatazione dei tempi dei processi civili.

Infine, va affrontato il tema della riforma tributaria, garantendone la copertura attraverso l'eliminazione degli sprechi ed il contrasto all'evasione.

Il senatore AGOSTINI (*PD*) rileva come, forse per la prima volta in molti anni, il Parlamento si accinga ad approvare una manovra finanziaria di grande entità, in tempi straordinariamente rapidi. Questo episodio contribuisce a caratterizzare la giornata odierna, che merita di essere ricordata per il duplice effetto positivo rappresentato, da un lato, dalla decisione della Banca centrale europea di procedere all'acquisto di titoli di Stato italiani, contribuendo a tranquillizzare i mercati, dall'altro, dal ruolo assunto dalla classe politica, che ha deciso di rispondere in maniera coesa e responsabile alla situazione critica di queste ore.

Ciò non toglie che, da parte del Partito democratico, permanga una valutazione negativa sul merito della manovra, che resta sbagliata nei contenuti, insufficiente e non priva di alcuni elementi di iniquità. Unitamente a tale giudizio negativo, il maggior partito di opposizione, in linea con il senso di responsabilità invocato dal Capo dello Stato, ha comunque accettato una tempistica di approvazione della manovra estremamente rapida, coerentemente con l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2014, sancito nel "Patto *Euro-plus*" sottoscritto dal Governo e condiviso dal Partito democratico.

D'altra parte, la drammatica situazione di queste ore dovrebbe essere utilizzata come un'opportunità per avviare una riflessione sul rilancio del Paese, secondo tre linee guida: lo sviluppo, l'equità e le regole. Occorre, innanzi tutto, prendere atto che non è più possibile finanziare la crescita attraverso il ricorso all'indebitamento e che una struttura pubblica farraginoso deve lasciare gradualmente il posto ad un'amministrazione forte ed efficace. Contestualmente, il tramonto della stagione politica del populismo sta fortunatamente facendo emergere una cultura riformista, declinabile non soltanto in senso socialdemocratico, ma anche liberaldemocratico. È attraverso la lente di un nuovo riformismo che vanno affrontate questioni come la riforma tributaria, riguardo alla quale il progetto governativo di una rimodulazione su tre aliquote - del 20, 30 e 40 per cento - pone seri dubbi di equità, ferma restando, comunque, la necessità di individuare i relativi scaglioni.

Un altro tema ineludibile è rappresentato dalla questione, più volte discussa, della patrimoniale: sul punto, nel ricordare di esprimere una posizione personale e non rappresentativa del gruppo di

appartenenza, l'oratore rimarca l'esigenza che tale tema sia inquadrato nella più ampia cornice della redistribuzione della ricchezza e della solidarietà tra le diverse classi di reddito.

Sempre con riguardo a quest'ultimo aspetto, ossia della solidarietà dei più abbienti nei confronti dei meno fortunati, va affrontato anche il tema dei costi della politica, a partire dai rimborsi elettorali, ricordando che ad incidere maggiormente non è tanto la dimensione della spesa, quanto il costo delle inefficienze, poiché livelli di prestazione analoghi potrebbero essere erogati anche con minori risorse umane e finanziarie.

Meritano poi un approfondimento i temi della riforma del *welfare* e dell'internazionalizzazione delle piccole e piccolissime imprese: in relazione a quest'ultimo aspetto, è ovvio che la ministerializzazione dell'Istituto del Commercio Estero non può risolvere il problema della promozione delle imprese italiane sui mercati internazionali, né, tanto meno, possono supplire a tale esigenza gli uffici commerciali delle ambasciate o le camere di commercio.

Di cruciale importanza è poi il tema della giustizia civile, con particolare riferimento all'allentamento dei termini del processo tributario, dovuto alla deprecabile riforma del falso in bilancio adottata nel 2001, con la conseguenza che l'abbassamento della qualità normativa ha, non solo, disincentivato gli investimenti esteri, ma altresì attratto investimenti di dubbia provenienza.

In conclusione, appare improcrastinabile la necessità di stimolare le tante intelligenze e le numerose energie positive presenti nel Paese, consapevoli del fatto che soltanto l'ordinarietà e la quotidianità di una costante azione di ammodernamento permetterà all'Italia di occupare la posizione che le spetta e che merita nello scenario globale.

Il senatore GIARETTA (*PD*) effettua in premessa un parallelismo tra la congiuntura economica attuale e quella che nel 1992 portò all'adozione di una manovra straordinaria. Allora, un Governo tecnico pose in essere misure coraggiose che si rivelarono efficaci, perseguendo finalità chiare. La situazione di oggi, invece, sconta una scarsa credibilità del Paese nello scenario internazionale e nelle sedi di decisione europee. Solo dall'anno scorso si è operato sul versante del controllo della spesa pubblica, pur in assenza di riforme strutturali che pure sarebbero state idonee e possibili, stante la presenza di una netta maggioranza in Parlamento.

Esprime un giudizio complessivamente critico rispetto alla manovra, la quale si pone, peraltro, in difformità dalle linee guida preannunciate nel documento economico-finanziario, e viene presentata da un Dicastero dell'economica politicamente indebolito.

A livello programmatico auspica l'introduzione di talune modifiche all'impianto complessivo ispirate ad una maggiore equità distributiva e che trovino il consenso di maggioranza ed opposizione. Resta ferma peraltro l'esigenza di recuperare autorevolezza da parte del Governo italiano e di una *leadership* adeguata rispetto ad un passaggio tra i più delicati degli ultimi anni per il Paese.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) condivide le considerazioni testé svolte dai senatori dell'opposizione rispetto alla forte esigenza di risanamento dei conti pubblici. Il giudizio sulla manovra è a sua volta estremamente negativo, nell'auspicio che possa individuarsi un'ampia intesa parlamentare su misure modificative, rispondendo all'appello alla coesione rivolto dal vertice dello Stato.

Anche a nome della propria parte politica, fa presente che non si opporrà al preannunciato intento di addivenire ad una rapida approvazione parlamentare, rilevando tuttavia come la mera accelerazione dei tempi non possa risultare, di per sé, esaustiva.

Fa notare che l'aumento dello *spread* tra titoli del debito pubblico italiano e tedesco ha iniziato ad aumentare anche prima della presentazione del decreto-legge oggetto di conversione, ed è quindi motivata da una sfiducia dei mercati finanziari verso l'Italia, che ha favorito comportamenti speculativi.

Osserva che anche l'Europa attraversa una fase molto delicata, stante la necessità di trovare una soluzione idonea alla crisi economica della Grecia, mentre per quanto concerne l'Italia non ci si può limitare ad un intervento sui conti dell'anno corrente, occorrendo invece operare in un'ottica di medio-lungo periodo. Inoltre, l'intervento sul *deficit* dovrà essere accompagnato da misure di riduzione del debito pubblico, oltre ad accogliere le sollecitazioni formulate in sede di Unione europea sulla valorizzazione dei settori della ricerca, della crescita e dello sviluppo, dell'eliminazione delle disparità territoriali e della tutela sociale ed occupazionale.

Ritiene che la crisi di fiducia dei mercati sia motivata da un'insoddisfazione rispetto al comportamento e all'operato della compagine governativa italiana nel suo complesso, ma anche dall'attuazione di una politica economica inefficace, ove ha adottato tagli lineari che non hanno avuto l'auspicato effetto di riduzione della spesa corrente, mentre molto resta da fare nella lotta all'evasione e nell'adozione di misure efficaci che si affianchino alla *spending review*.

Ribadisce in conclusione i profili di maggiore criticità della manovra, che opera in senso contrario al preannunciato federalismo fiscale e trascura i settori dello sviluppo, del sostegno al Mezzogiorno, della sanità e delle politiche per gli enti locali. Preannuncia una proposta emendativa che intervenga

sull'articolo 38 del decreto-legge ad eliminare le previste novelle sugli accertamenti posti in essere dall'INPS sulle persone in condizione di invalidità civile, che limitano le possibilità di tutela giudiziaria di tali soggetti deboli.

La senatrice CARLONI (*PD*) esprime un giudizio nel complesso critico rispetto al decreto-legge in esame. Condivide tuttavia l'esigenza di procedere in tempi rapidi alla conversione in legge della manovra, onde fornire ai mercati internazionali una prima risposta da parte dell'Italia; tale rapidità si fonda, peraltro, su di un tentativo di coesione tra maggioranza ed opposizione parlamentare su specifici temi, fermo restando il giudizio contrario della propria parte politica.

Ritiene gli interventi attualmente previsti insufficienti a far fronte alle operazioni speculative sui mercati finanziari a danno dell'Italia: la manovra agisce sul versante delle entrate e si rivela inidonea a sostenere la crescita. Mancano del tutto misure economiche anticicliche e sono trascurati gli importanti temi del lavoro, dei giovani, della tutela delle donne e del settore sociale; la materia del Patto di stabilità viene appena sfiorata, in assenza di un preciso impegno a favore del Mezzogiorno.

Auspica pertanto che vi sia spazio per l'introduzione di indispensabili correttivi tra i quali, prima di tutto, di un emendamento che si riserva di presentare che destini alle politiche familiari e di conciliazione quei fondi rinvenienti dall'innalzamento dell'età pensionabile per le donne impiegate presso pubbliche amministrazioni.

Il senatore Nicola ROSSI (*Misto*) rileva preliminarmente come, a proprio avviso, le manovre speculative in danno dell'Italia si siano verificate nel momento attuale in virtù di una situazione di debolezza che interessa da mesi l'intera area dell'Unione europea. L'incertezza sull'effettiva attuazione degli obiettivi di finanza pubblica nell'area euro nei tempi prestabiliti ha giocato un ruolo decisivo nell'alimentare un clima di incertezza. Ciò ha favorito le manovre al ribasso degli speculatori finanziari, e non si può escludere che tale problematica si riproporrà in futuro, rendendo necessario un ulteriore intervento della Banca centrale europea.

Ritiene che tale preoccupante situazione origini da lungo tempo, essendo mancata una coerente politica di abbattimento del debito. Occorre quindi nel momento attuale provvedere con urgenza e proseguire in un serio impegno di risanamento anche nei prossimi anni, a prescindere dagli esiti delle consultazioni elettorali. Preannuncia in tal senso un ordine del giorno a propria firma e sottolinea la necessità che tutte le forze politiche assicurino un atteggiamento responsabile nella difficile congiuntura.

A livello contenutistico, auspica che nella manovra possano essere definiti interventi di natura fiscale oltre ad una misura di intervento sul debito pubblico correlata al patrimonio degli enti locali. Un emendamento a propria firma proporrà l'estinzione del debito esistente da parte degli enti locali verso la Cassa depositi e prestiti mediante il conferimento degli immobili pubblici non utilizzati come pubblici uffici. Si tratta di un patrimonio di consistente entità che potrebbe essere adeguatamente valorizzato con strumenti appositi.

Quanto all'esigenza di sostegno della crescita, ribadisce la necessità di ridurre la presenza dello Stato nell'economia, selezionando le misure di spesa pubblica in settori strategici, quali l'istruzione, la tutela dell'ordine pubblico e la giustizia, e penalizzando inevitabilmente altri versanti. Si tratta, in definitiva, di porre in essere scelte indispensabili che potranno rivelarsi tuttavia efficaci.

Il PRESIDENTE, dopo aver dichiarato conclusa la discussione generale, nel ricordare che il termine per gli emendamenti scade oggi alle ore 21, informa di aver ricevuto una lettera del Presidente del Senato che fa seguito ad una lettera trasmessa dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, nella quale, su indicazione del Ministro dell'economia e delle finanze, nell'evidenziare la stretta connessione funzionale del disegno di legge in esame con la manovra finanziaria per l'anno 2012, chiede di valutare l'opportunità di estendere al decreto-legge n. 98 del 2011, il medesimo regime speciale di emendabilità, già applicato in precedenti di analoga natura e considerare tale disegno di legge correlato alla futura manovra di finanza pubblica. Fa quindi presente di essere favorevole ad accogliere l'indicazione del Ministro dell'economia e considerare pertanto il provvedimento in esame correlato, con la conseguenza che gli emendamenti privi di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, saranno considerati inammissibili anche ai fini della ripresentazione in Assemblea. Medesimo regime sarà quindi riservato ai nuovi emendamenti che saranno presentati all'Assemblea. Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,10.